



Comunicato Stampa

Bruxelles, 11 febbraio 2005

L'Agenzia Europea di Investimenti Standard Ethics (Aei) emette il Rating alle nazioni OCSE per l'anno 2005

Bruxelles, 11 febbraio 2005

Nell'ambito della propria attività istituzionale l'**Agenzia Europea di Investimenti Standard Ethics** emette il Rating annuale alle Nazioni aderenti all'OCSE ed a: Argentina, Brasile, Bulgaria, Cina, Egitto, India, Israele, Romania, Russia, Sud Africa.

Per l'anno in corso viene modificato l'*outlook* della **Repubblica Argentina** da "stabile" a "negativo" e viene ridotto il Rating attribuito alla **Repubblica Italiana** portandolo da "EE+" a "EE". L'*outlook* per l'Italia viene modificato da "negativo" in "stabile".

Viene modificato l'*outlook* di **Israele** da "negativo" a "stabile"

Viene confermato l'*outlook* "negativo" per **Ungheria, Polonia e Russia**.

Rating ufficiale delle Nazioni (2005)

EEE	DANIMARCA; ISLANDA; NORVEGIA; SVEZIA
EEE-	AUSTRIA; BELGIO; FINLANDIA; FRANCIA; GERMANIA; IRLANDA; NUOVA ZELANDA; PAESI BASSI; REGNO UNITO; SPAGNA
EE+	AUSTRALIA; CANADA; GRECIA; LUSSEMBURGO; PORTOGALLO; SVIZZERA
EE	GIAPPONE; MESSICO; POLONIA (-); REPUBBLICA CECA; ITALIA; REPUBBLICA SLOVACCA; UNGHERIA (-); USA
EE-	BRASILE; BULGARIA; ROMANIA; SUD AFRICA
E+	ARGENTINA (-); COREA DEL SUD; TURCHIA
E	ISRAELE; RUSSIA (-)
E-	CINA; EGITTO; INDIA

Nota esplicativa

Argentina

L'Agenzia Europea di Investimenti Standard Ethics ha proceduto alla modifica dell'*outlook* alla Repubblica Argentina in virtù delle politiche attuate per la risoluzione delle controversie internazionali in merito al *default* dei titoli del proprio debito pubblico. L'eccezionalità dell'evento nella storia finanziaria moderna pone, per gli emittenti sovrani, questioni fondamentali sul rispetto del diritto internazionale e delle norme ONU, OCSE e UE in materia di tutela del risparmio anche nel caso di pratiche risarcitorie. In questo senso, la complessa *offerta pubblica di scambio* proposta dalla Repubblica Argentina il 9 gennaio 2005 appare inadeguata.

Italia

Le numerose condanne all'Italia da parte della Corte Europea dei diritti dell'Uomo di Strasburgo in riferimento alla *Convenzione di salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali* del 4 novembre 1950 (e successivi protocolli), in parte imputabili alla lentezza dei procedimenti giudiziari,

pongono autorevolmente il problema dell'applicazione del fondamentale diritto alla giustizia per i cittadini italiani, per gli stranieri residenti in Italia, nonché per le imprese e per i lavoratori (in tutte le loro necessità: dall'applicazione del diritto del lavoro, al controllo sulla leale concorrenza, al riequilibrio delle posizioni dominanti).

In tal senso, tenuto conto degli altissimi costi sociali ed economici provocati dal "disservizio" e degli alti standard richiesti ai paesi europei in materia di diritti civili, è auspicabile che attraverso adeguate azioni a carattere organizzativo ed economico, condivise tra i diversi poteri dello Stato italiano, si ripristini il rispetto della *Convenzione* e della giusta efficienza (*).

()Sulla base dei dati forniti dalla Corte Europea dei diritti dell'Uomo, 2.424 casi pendenti sul totale di 3.500, riguardano la Repubblica Italiana. Secondo le statistiche del Ministero delle Giustizia e dei dati forniti dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione nella Relazione annuale dell' 11 Gennaio 2005, al 30 giugno 2004 risultavano pendenti 8.942.932 giudizi di cui 3.365.000 civili e 5.580.000 penali. La durata media è di 3.041 giorni, oltre otto anni (due gradi di merito e quello di legittimità). Tenuto conto che nei procedimenti civili le parti sono sicuramente almeno due, il numero dei cittadini e delle imprese in attesa di giudizio è probabilmente superiore a 12 Milioni.*

Israele, Ungheria, Polonia, Russia

Il miglioramento delle relazioni in medio oriente e la ripresa di un processo negoziale con l'apporto delle parti in causa inducono l'Agenzia a stabilizzare la valutazione di Israele.

Ungheria e Polonia rimangono sotto osservazione con riferimento alla concreta applicazione delle convenzioni ILO (International Labor Office – Agenzia ONU) e con riferimento alla effettiva disponibilità politica ad agevolare il processo d'integrazione europea, due requisiti essenziali per il mantenimento del rating a doppia E.

L'*outlook* sulla Russia rimane negativo con riferimento alla modalità di gestione delle crisi politiche e militari che investono alcuni stati della Confederazione, tra questi la Cecenia. Le diffuse denunce di violazione della Dichiarazione Universale dei Diritti umani delle Nazioni Unite del 1948, possono indurre il governo centrale a condurre la giusta lotta al terrorismo attraverso azioni selettive e sicuramente nel quadro delle convenzioni ONU.

I Rating sono emessi sulla base di cinque fattori: diritti umani; legislazione e politica per l'ambiente; relazioni con i paesi in via di sviluppo; sostenibilità della struttura economica; livello di democrazia interna e politica di sicurezza. Tali aspetti sono valutati in base delle indicazioni ed ai valori espressi dalle Nazioni Unite, dall'OCSE, dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro e dalla UE.

*Le valutazioni finali dell'AEI Standard Ethics sono espresse sotto forma di un Rating ad otto livelli: **EEE; EEE-; EE+ ; EE; EE-; E+; E; E- ;** dove "EEE" rappresenta il modello, "EE" la media, la singola "E" sotto la media. Le nazioni o società quotate che si discostano in modo eccessivo dai valori delle Nazioni Unite non ricevono il Rating e vengono incluse tra gli emittenti "sospesi".*

**Per informazioni, ufficio Italiano: direzione@agenziaeuropea.it o info@aei-standardethics.org
Ufficio Rating: Filippo Cecchi (direzione@agenziaeuropea.it) 055 – 2679521 - Cell. 338 621 5661**